



## LAVORO/STUDIO

### La mia impronta nel mondo

### PREGHIERA

Ti suggeriamo di proporre al gruppo di darsi appuntamento per recitare insieme le Lodi della Liturgia delle Ore di una settimana ogni mattina prima di andare all'università/lavoro.

In alternativa, il luogo dello studio/lavoro può essere l'occasione per promuovere con i giovani l'utilizzo di **SoSTARE con Te. Appunti di vita spirituale**, il nuovo sussidio per la preghiera personale pensato per accompagnare, nella forma del taccuino, la preghiera quotidiana dei giovani. Quattro volumi, dal tempo dell'Avvento in poi, che accompagnano i giovani attraverso un commento quotidiano alla Parola e degli esercizi di riflessione e scrittura. Il sussidio è arricchito da contenuti multimediali in formato audio: un buon modo per sperimentare lo strumento insieme.

Oppure di seguito puoi trovare un possibile schema di preghiera nel caso in cui si scelga di pregare insieme in gruppo.



**CANTO: GRANDI COSE**

#### **SALMO 127 (126)**

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.



### **PAROLA: Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossési**

Col 3,14-15.17.23-24

Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!



### **UN BRANO DA LEGGERE: STUDIARE di Gianfranco Ravasi**

*Da giovane studiai per ostentazione. Poi, un poco, per istruirmi. Ora per divertirmi. Mai, però, per guadagno.*

Possiamo osare di contraddire il grande Montaigne, l'illustre pensatore e moralista francese del Cinquecento? Sì, e lo facciamo ricorrendo a un altro nume della cultura mondiale, Aristotele, al quale Diogene Laerzio, nelle sue Vite dei

filosofi, mette in bocca questa affermazione: «Lo studio è la migliore previdenza per la vecchiaia». Certo, lo studio autentico - un po' diverso da quello "comandato" dalla "scuola d'obbligo" - fiorisce da passione e spesso diventa una sorta di divertimento, anzi una festa. Si aprono orizzonti, ci si scrosta di dosso l'ignoranza, si fa godere lo spirito nella bellezza, il cuore fremente nella ricerca, la mente si esalta nella scoperta della verità.



### **UN BRANO DA LEGGERE: LAVORARE** di Gianfranco Ravasi

*Il lavoro non mi piace - non piace a nessuno - ma mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi, scoprire la propria realtà che nessun altro potrà mai conoscere.*

La figura di san Giuseppe è inestricabilmente connessa all'idea di lavoro, con la fatica e la semplicità che a esso sono associate. Nonostante il tentativo, forse interessato, di qualche autore di ricondurre il padre legale di Gesù alla categoria dell'imprenditore, i dati evangelici e il contesto sociale ampiamente studiato in ricerche accurate anche recenti vanificano queste ricostruzioni. Dopo tutto, come si spiegherebbe l'ironia dei compaesani di Nazaret che «si scandalizzano» della professione di Giuseppe e del livello sociale della sua famiglia? (Marco 6, 3-4)? Giuseppe ci parla, dunque, del lavoro modesto e comune che spesso «non piace», come osserva il romanziere di lingua inglese Joseph Conrad nella frase sopra citata e desunta dalla sua opera Cuore di tenebra (1902). Eppure è proprio in quell'attività che l'uomo trova se stesso, le sue capacità, la sua funzione nel mondo. È per questo che essere senza lavoro non crea serenità ma insoddisfazione. L'uomo, infatti, dice la Genesi, è stato collocato sulla terra «per coltivarla e custodirla» (2, 15). Il dramma del disoccupato o di chi è costretto a un lavoro alienante e inadatto è quello di non realizzare se stesso. Per questo la figura di Giuseppe ha la sua pienezza proprio nella sua missione semplice di sostegno alla famiglia e di fedeltà al suo compito. E anche se «lavorare stanca», come diceva Pavese, o «non piace», «allontana da noi tre grandi mali: la noia, il vizio e il bisogno» (così Voltaire in Candido).



### **GESTO**

Su un pezzo di puzzle ciascuno scrive un'attesa rispetto alla propria esperienza di studio o di lavoro. La forma del pezzo concava e convessa richiama l'idea che nella nostra vita riceviamo e doniamo.

I vari pezzi vengono poi assemblati: l'immagine finale che uscirà sarà quella del volto di Gesù.



## **PREGHIERA a cori alterni**

Signore, che possiamo veramente accogliere in noi la sfida di ricominciare. Aiutaci a non guardare solo a ciò che abbiamo già raggiunto, come se ciò che è conservato nei granai potesse sostituire la chiamata a seminare nei campi aperti.

Aiutaci a non guardare il tempo (certamente con le sue lotte, con il dislocamento e il supplemento d'anima che ci chiede) come se fosse una minaccia.

Aiutaci a non rimanere fermi nell'immagine di ieri, per quanto comodo possa essere. Aiutaci a non fare della nostra insicurezza una scusa per non provare, o a fare della consapevolezza della nostra fragilità una scusa per non andare avanti.

Che possiamo ritrovarti, Signore, oltre il circuito della nostra routine. Che possiamo ritrovarti nel nuovo, in ciò che ci arriva attraverso l'inaspettato e il diverso, in ciò che sentiamo e sperimentiamo ora per la prima volta.

Che possiamo riscoprirti in ciò che non sappiamo e dobbiamo ancora imparare; in ciò che comincia a prendere forma e in cui ci sentiamo principianti; nella gioia e nel dolore sorprendenti che tutte le nostre nascite rappresentano.

Che possiamo ritrovarti nell'esperienza aurorale della vita, nel lavoro nascosto e affascinante del suo germogliare che ci supera, in ciò che sta appena emergendo e che guardiamo senza certezza, in ciò che non cerchiamo ma che ci viene incontro.

Che possiamo incontrarti di nuovo nell'imperativo che viene da tanti luoghi e ci dice: "Ricomincia".

(José Tolentino Mendonça)